**CROCCO NILDE**

**Tesi di Laurea sperimentale :Il pensiero visivo nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico ad alto funzionamento**

**INTRODUZIONE**

Sin dal Neolitico, epoca pioniera delle attuali forme di scrittura, passando per il Medioevo, *splendentemente buio*, con lo studio della proporzionalità del corpo di natura vinciana, fino ad arrivare all’Età Moderna, destinata a rimarcare l’importanza della proiezione dei fenomeni visivi e di percezione, il disegno è sempre stato uno dei più efficaci metodi comunicativi della Storia dell’uomo. In particolare, esso rappresenta un’esperienza indispensabile per la crescita sociale ed affettiva del bambino, permettendo di sviluppare competenze e capacità di relazione con l’altro. L’attività grafica, infatti, viene sviluppata sin dai primi anni di vita traducendosi nelle primordiali forme espressive, quali quella dello “scarabocchio” che, seppur aleatorie, garantiscono al bambino di trasmettere al di fuori di sé il proprio mondo, rendendo manifesto un pensiero che l’animo suo proprio non è in grado di esprimere chiaramente o del tutto consapevolmente, nonché di allenare la prensione, la coordinazione e il ragionamento. Altresì in età evolutiva, il disegno, sia di natura spontanea che in rapporto a specifiche richieste, costituisce uno dei migliori strumenti per valutare il livello di maturazione raggiunto dal bambino nei vari ambiti dello sviluppo, ricoprendo la rappresentazione grafica stessa, come già anticipato, molteplici funzioni, quali quelle motorie, sensitive, cognitive ed emotive. Proprio per questa ragione, tale tipo di manifestazione creativa può essere adoperata in ambito terapeutico al fine di garantire un maggiore sviluppo delle predette capacità, specie in individui con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico, in cui talune risultano essere carenti. Tale Disturbo, inoltre, presenta tre livelli di compromissione: livello 1 (lieve), livello 2 (moderato) e livello 3 (grave); in particolare, nel livello 1 l’attività grafo-motoria può addirittura diventare una delle abilità emergenti particolarmente sviluppate rispetto ad altre. Queste ultime, anche dette “*isole di abilità”*, rappresentano il punto di partenza per favorire il miglioramento delle altre funzioni alterate, come quelle autobiografiche, linguistiche, narrative, descrittive e motorie. Tuttavia è necessario che l’utilizzo di queste abilità in ambito terapeutico non diventi un interesse assorbente per l’individuo, ma sia la forza motrice per un’ulteriore crescita personale nei più disparati campi di applicazione nel corso del tempo. A tal proposito, questo mio progetto di tesi si propone di indagare il rapporto tra l’intento comunicativo e il segno grafico in bambini con Disturbo dello Spettro Autistico ad alto funzionamento, con particolare attenzione alle coerenti strategie messe in atto dal T.N.P.E.E. nel tentativo di promuovere il potenziamento delle funzioni adattive del bambino nei vari contesti di vita. La tesi si struttura in diversi capitoli: a partire dalle fasi caratteristiche dell’attività grafica in relazione all’età cronologica, passando per le difficoltà e delle abilità grafo-motorie emergenti nel caso del Disturbo dello Spettro Autistico di lieve gravità, fino ad arrivare ai progressi apportati a seguito dell’uso del disegno in ambito sperimentale. La mia scelta di tale argomentazione di tesi nasce dalla curiosità, nata nel corso dell’esperienza di tirocinio, dettata dalla visione di disegni che mettessero in luce le spiccate capacità grafiche degli individui affetti da A.S.D (Autism Spectrum Disorder) ad alto funzionamento e come queste possano essere il punto su cui far leva per apprenderne altre, nonostante gli stessi abbiano difficoltà nella normale acquisizione delle tappe motorie fini. Ciò nonostante, l’epoca di oggi, dominata dall’uso dei devices (computer, tablet o smartphone) fin dalla prima infanzia, fa sì che l’attività grafica vada pian piano incontro ad un declino, riducendo così l’innato spirito creativo. In relazione a ciò è necessario che questa esperienza dall’alto valore cognitivo-sociale non sia sminuita, ma continui ad essere valorizzata e fortemente promossa.

**Experimental degree thesis: Visual thinking in children with high-functioning Autism Spectrum Disorder**

**INTRODUCTION**

Since the Neolithic, the pioneering era of current forms of writing, passing through the Middle Ages, brilliantly dark, with the study of the proportionality of the body of Vincian nature, up to the Modern Age, destined to underline the importance of the projection of visual phenomena and perception, drawing has always been one of the most effective communication methods in human history. In particular, it represents an indispensable experience for the social and emotional growth of the child, allowing them to develop skills and ability to relate to others. Graphic activity, in fact, is developed from the first years of life, translating into primordial expressive forms, such as that of the "doodle" which, although random, guarantees the child to transmit his own world outside of himself, making a thought manifest. that the soul itself is not able to express clearly or fully consciously, as well as to train prehension, coordination and reasoning. Also in developmental age, drawing, both of a spontaneous nature and in relation to specific requests, constitutes one of the best tools for evaluating the level of maturation reached by the child in the various areas of development, covering the graphic representation itself, as already mentioned, multiple functions, such as motor, sensory, cognitive and emotional ones. Precisely for this reason, this type of creative manifestation can be used in the therapeutic field in order to guarantee greater development of the aforementioned abilities, especially in individuals diagnosed with Autism Spectrum Disorder, in which some appear to be lacking. Furthermore, this disorder has three levels of impairment: level 1 (mild), level 2 (moderate) and level 3 (severe); in particular, in level 1 the grapho-motor activity can even become one of the emerging skills that is particularly developed compared to others. The latter, also called "islands of ability", represent the starting point to encourage the improvement of other impaired functions, such as autobiographical, linguistic, narrative, descriptive and motor ones. However, it is necessary that the use of these skills in the therapeutic field does not become an absorbing interest for the individual, but is the driving force for further personal growth in the most disparate fields of application over time. In this regard, this thesis project of mine aims to investigate the relationship between the communicative intent and the graphic sign in children with high-functioning Autism Spectrum Disorder, with particular attention to the coherent strategies implemented by the T.N.P.E.E. in an attempt to promote the strengthening of the child's adaptive functions in various life contexts. The thesis is structured into several chapters: starting from the characteristic phases of graphic activity in relation to chronological age, passing through the difficulties and grapho-motor skills emerging in the case of mildly severe Autism Spectrum Disorder, up to the progress made following the use of drawing in an experimental context. My choice of this thesis argument stems from curiosity, born during the internship experience, dictated by the vision of drawings that highlighted the strong graphic abilities of high-functioning individuals affected by A.S.D (Autism Spectrum Disorder) and how these may be the point on which to leverage to learn other skills, despite the fact that they have difficulty in the normal acquisition of fine motor stages. Nonetheless, today's era, dominated by the use of devices (computers, tablets or smartphones) from early childhood, means that graphic activity is slowly declining, thus reducing the innate creative spirit. In relation to this, it is necessary that this experience with a high cognitive-social value is not diminished, but continues to be valued and strongly promoted.